

(N. 1900)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del **Presidente del Consiglio dei Ministri**

(SPADOLINI)

e del **Ministro delle Partecipazioni Statali**

(DE MICHELIS)

di concerto col **Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

(LA MALFA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 MAGGIO 1982

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS

ONOREVOLI SENATORI. — L'EFIM è l'ultimo dei tre enti di gestione a dover ancora ricevere conferimenti al fondo di dotazione per il triennio 1981-1983.

Il relativo disegno di legge (atto Senato n. 1435-A) è tuttora all'esame del Senato, dopo essere stato discusso in sede referente dalla competente Commissione permanente (programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali).

Nella discussione intervenuta dinanzi alla 5ª Commissione del Senato era più volte emerso, in tutta la sua gravità, il problema

della crisi finanziaria delle aziende del settore alluminio del gruppo MCS che avrebbe potuto paralizzare le possibilità strategiche dell'ente in altri settori.

L'EFIM ha predisposto un piano di risanamento sottoposto dal Ministero delle partecipazioni statali all'esame del CIPI, il quale, con delibera del 18 febbraio 1982, ha richiesto l'approfondimento di taluni punti, evidenziati dallo stesso Ministro delle partecipazioni statali nella sua relazione, e che hanno riguardo: ai livelli di efficienza produttiva ora inadeguati; al costo dell'energia;

alla elevata entità degli oneri finanziari e carenza di mezzi propri; alle sovrapposizioni commerciali esistenti tra la società Alluminio Italia e Sava nel campo dei semilavorati; alla maggiore integrazione a valle delle produzioni di primario e allo sviluppo della ricerca tecnologica.

Nella stessa delibera il CIPI riteneva necessario, nelle more della presentazione di un nuovo piano di risanamento e ristrutturazione, già in fase di elaborazione, che occorresse fronteggiare, mediante una operazione-ponte, le esigenze patrimoniali e finanziarie indispensabili per la sopravvivenza delle aziende del settore alluminio facenti capo al gruppo EFIM-MCS.

Accogliendo le conclusioni della commissione di esperti designati dai Ministri del bilancio e delle partecipazioni statali per la stima del fabbisogno finanziario minimo (fino al 30 giugno 1982), il CIPI determinava « in 160 miliardi di lire il fabbisogno finanziario necessario, fino al 30 giugno 1982, alla prosecuzione delle attività delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS », a fronte di un fabbisogno finanziario presentato dalla MCS di 200 miliardi riferito al periodo dal 1° febbraio 1982 al 30 giugno 1982.

Nella seduta della 5ª Commissione del Senato del 25 febbraio 1982, il Ministro delle partecipazioni statali, nel prospettare la situazione del settore alluminio, illustrando i motivi che hanno portato alla crisi del settore ed il piano di risanamento e ristrutturazione, faceva presente l'assoluta necessità ed urgenza di provvedere, attraverso un contributo straordinario, al fabbisogno finanziario di breve periodo, sottolineando la grave difficoltà della situazione gestionale, che, anche per l'impossibilità di attingere al credito bancario in assenza di decisioni dello Stato in merito alle prospettive di tale attività produttiva, stava per portare al fallimento le imprese del settore.

Nella stessa seduta il Gruppo comunista sottolineava l'esigenza che l'eventuale finanziamento-stralcio fosse già inserito nel testo che la Commissione licenzierà per l'Assemblea.

Nella relazione della 5ª Commissione al disegno di legge sul fondo di dotazione triennale EFIM, del 5 marzo 1982, il senatore relatore Ferrari-Aggradi faceva presente che il quadro operativo dell'EFIM nel corso degli ultimi mesi era mutato drammaticamente: « Il settore dell'alluminio, che dà lavoro a 11.000 persone, rischia la chiusura per la grave crisi ».

Precisava che era essenziale che il Governo ed il Parlamento adottassero rapidamente tutte le misure conseguenti, e che le decisioni eccezionali relative al settore dell'alluminio avrebbero dovuto costituire oggetto di provvedimenti separati.

Peraltro, malgrado le menzionate voci di allarme, nessun provvedimento di finanziamento è stato attuato (anche in attesa dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato).

Di fronte all'aggravamento della crisi del settore — che aveva portato ad esposizione debitoria delle aziende verso i fornitori, insostenibile e tale da far prospettare la chiusura di impianti, e alla riduzione della produzione — il Consiglio dei ministri, nella riunione del 30 aprile 1982, aveva ribadito che « erano all'esame le opportune disposizioni in materia, coerentemente alle determinazioni assunte dal CIPI il 18 febbraio 1982 », invitando l'EFIM al ritiro degli annunciati provvedimenti.

In tale contesto si è resa necessaria ed urgente l'adozione del decreto-legge — che viene ora presentato in Parlamento per la sua conversione in legge — con il quale, senza ulteriore e dannoso indugio, si è provveduto ad autorizzare il Ministro delle partecipazioni statali a conferire all'EFIM la somma di 160 miliardi di lire, per provvedere alle urgenti necessità delle aziende del gruppo MCS operanti nel settore dell'alluminio.

Alla copertura del relativo onere, per l'anno finanziario 1982, si è provveduto mediante parziale utilizzo del « Fondo investimenti ed occupazione » (articolo 3, legge n. 181 del 26 aprile 1982), con corrispondente riduzione del relativo stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS.

Decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 133 del 17 maggio 1982.

Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di provvedere alle inderogabili esigenze di sostegno finanziario indispensabili per la sopravvivenza delle aziende del settore alluminio facenti capo al gruppo EFIM-MCS, assicurando la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività;

Vista la delibera del CIPI del 18 febbraio 1982 che, in relazione al nuovo piano di risanamento e ristrutturazione delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS, in corso di elaborazione, determinava in lire 160 miliardi il fabbisogno finanziario necessario alla prosecuzione fino al 30 giugno 1982 dell'attività delle aziende stesse;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 13 maggio 1982;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica;

EMANA

il seguente decreto:

Articolo 1.

In relazione alle determinazioni adottate dal CIPI il 18 febbraio 1982 sul piano di risanamento e ristrutturazione delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS, è autorizzata la spesa di lire 160 miliardi, nell'anno finanziario 1982, per provvedere alle urgenti necessità delle aziende del gruppo EFIM-MCS operanti in tale settore.

Il Ministro delle partecipazioni statali provvede, con propri decreti motivati, all'erogazione all'EFIM della somma di cui al comma precedente, da iscrivere all'attivo del conto economico dell'Ente.

Per l'anno finanziario 1982, la somma di lire 160 miliardi è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno medesimo su apposito capitolo da istituire.

Articolo 2.

All'onere di lire 160 miliardi, derivante dall'applicazione del presente decreto per l'anno finanziario 1982, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento per « Fondo investimenti ed occupazione ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1982.

PERTINI

SPADOLINI — DE MICHELIS — LA MALFA

Visto, *il Guardasigilli*: DARIDA